N. XIV. Secondo Trimestre. Milano 2 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

SPETTACOLO TRAGICO IN PAVIA.

Coloro che sostengono che noi Italiani manchiamo per natura, e per mollezza di lingua di bravi soggetti per il teatro tragico avrebbero dovuto trovarsi presenti la sera dei 22 marzo in Pavia. Avrebbero colà ammirato con quanta energìa di sentimento, forza di carattere, e verità di passioni il Sig. Tenente-Colonnello nel R. Reggimento d'artiglieria a cavallo *Andrea Montebruno* sostenesse con universale applauso il personaggio di Arsace nella Tragedia la Semiramide. Il prode Colonnello volle incaricarsi inoltre della intera spesa della serata, perchè gratuito fosse lo spettacolo a tutti i suoi compagni d'arme, non che a quanti Signori capir potevano nel recinto teatrale. A questo bravo Militare, e ad un tempo cultore de' buoni studj vien perciò consecrato il seguente

SONETTO.

Ferma, Signor! Che fai? Lancie, bandiere,
Elmi, usberghi, cavalli or quì non sono;
Quì delle trombe Italiche guerriere
Tra dispetto, e furor non odi il suono.
Quell' acciar, che la via segna alle schiere
Di vincere o morir, stringi pel Trono,
Per l'onor, per le Leggi: Egli sol fere
Un' alma indegna di pietà e perdono.
Ma quale estro m'accende? Ah sì! Tu puoi
Benchè guerrier nei dolci ozj di pace
Le Ausonie scene ravvivar tra noi.
Il pien teatro applauda. Ombra d'Arsace
Per lui t'allegra infra i vetusti Eroi,
Che ben più grande sei di Serse, e Arbace.

D. P.

Giudizio del Conte Algarotti su i Parigini.

Da certi costumi permanenti nelle nazioni, e singolarmente dalle espressioni più comuni delle lingue si possono arguire gli umori dominanti delle nazioni medesime. I Francesi per qualificare un uomo che stimino soglion dire ed hanno quasi sempre in bocca, *c'est un homme extrêmement aimable*; gl' Inglesi *he is a very sensible man*; e gl' Italiani *è un uomo di garbo*: segno manifesto, che i primi pongono in cima di tutte altre cose i piaceri della conversazione e la scienza della urbanità, i secondi la ragionevolezza e il buon senso, e gli ultimi la compostezza nelle maniere, e l' accortezza di condursi nella vita.

Non si potrebbe dire alla maggior parte dei nostri scrittori quello che dice madonna Laura al Petrarca:

Ma il tempo è breve e nostra voglia è lunga;
Però t' avvisa, e il tuo dir stringi e serra?

Parigi è il modello, secondo cui si governano, in quanto alle maniere, alle mode e ad ogni cosa che risguardi la vita, le provincie tutte della Francia. Gli abitatori della capitale denotano la Normandia, la Borgogna e la Linguadoca col termine generico di *là bas*, ed hanno talmente in dispregio ciò che non è nato e cresciuto tra loro, che una tale opinione diede luogo a quel famoso verso:

Elle a d'assez beaux yeux pour des yeux de province.

Non si crede un uomo di provincia, per grazia, ingegno e spirito che abbia sortito dalla natura, esser divenuto culto, gentile, amabile, se non si è come nel crociuolo raffinato nella capitale:

E ciò che vien quassù dal basso mondo,
Convien ch' a' nostri raggi si maturi,

potrebbono dire i Parigini ai Provinciali, come nella vigesima quinta cantica del Paradiso disse Santo Jacopo a Dante.

Ogni nuovo accademico che si riceve nell' accademia di Francia ha per istituto da lodar Luigi XIV; nel ringraziamento ch' egli fa all' accademia, ha da lodare il Re vivente, il cardinale di Richelieu, il cancelliere Seguier, l' accademico defunto, se medesimo di rimbalzo, e va discorrendo; il che riuscì, non passarono molti anni, la più fastidiosa cosa del mondo ad udirsi: onde fu proposto da un bell' umore di avere una volta per sempre un ringraziamento bello e fatto all' accademia. In esso la-

sciar si doveano in bianco i nomi così dell' accademico defunto, come del nuovo da riceversi; e così col metterci soltanto a un bisogno tale o tal altro nome servir dovesse per ogni ricevimento da farsi nel tempo a venire. Che non si potrebbe fare in Italia un simile provvedimento per tutte le feste, che con tanto solenne noja di ogni gentil persona si sogliono sonettizzare? prendere un sonetto di que' tanti che ne son fatti per le monacazioni; prenderne uno per le prime messe, uno per i dottorati, uno per gli sposalizj ec.; ristampar quello di mano in mano, il quale sarebbe la solita antifona da cantarsi quando ricorre quella tal festa.

— —

Storia naturale.

Elementi di Mineralogia del sig. Brochant, compendiosamente tradotti ed aumentati di nuove scoperte e di un ragionamento sulle classificazioni; opera ad uso dei Licei del Regno d' Italia. Il primo tomo in 8. di 290 pagine. Milano presso Carlo Salvi librajo sul corso di Porta Orientale num. 634 al prezzo di lir. 3. 10. milanesi.

La condizione del sesso nostro è tale, che noi abbisogniamo sovente dei sussidj che somministra all' anima la cultura dello spirito, onde sopportare con maggior rassegnazione i torti di uno sposo, il quale badando più ai suoi capricci che ai proprj doveri per nulla conta nella moglie nè l' esteriori attrattive, nè la sensibilità del cuore, nè i riguardi dovuti alle più amabili virtù.

Quale infatti non si rinviene conforto nel giro de' dispiaceri che circondano la vita nello studio di buoni libri? E' questi il farmaco da applicare alle dimestiche disgrazie.

Cade quì in acconcio, a giustificazione di *Moliere*, primo fra tutti i comici del mondo, riflettere che lo scopo di quest' eccellente poeta filosofo nella sua commedia delle *donne saccenti*, fu solo di biasimare l' abuso che alcune pur troppo fanno del loro ingegno. E poichè furono mai sempre ricercati ed onorati gli spiriti gentili e colti, non può essere riguardata come ridicola colei che procura di rendersi tale. Perchè adunque le donne dovrebbero rinunciare alla più bella delle loro prerogative, voglio dire a quella di perfezionarsi acquistando e spargendo maggior copia di lumi?

Dobbiamo perciò attendere a renderci più istruite che possiamo, chè così diverremo pur anco migliori a pro degli altri e di noi. Già non mancano libri dedicati alla nostra istruzione, anche nelle discipline più ardue. L'Astronomia, la Fisica, la Chimica, la Botanica, ec. sono oramai rese comuni al nostro sesso. Sdegneremo or noi la Mineralogia, quella parte sì interessante della Storia naturale? No certo, poichè per essa imprenderemo a conoscere le varie sostanze, che il nostro globo racchiude nel suo seno, sapremo distinguere quindi, e nominare all' uopo i brillanti metalli che adoperati nelle ricche mobilie abbelliscono le nostre stanze, e le gemme preziose che combinate da mano intelligente servono ai più cari nostri adornamenti. Non basta di poter ammirare quelle brillanti produzioni, nè di averne il possesso se abbiamo da guardarle coll' occhio dell' ignoranza; dobbiam anzi indagare l'opere della natura, imitarle, e svelarne l'arcano. Il libro che quì annunciamo, sebben non composto per le donne, non è meno atto a condurci in breve, e con molta facilità nel santuario ove si formano le meraviglie del regno minerale.

NOVELLETTA.

Mastro Antonio muratore cadde per disgrazia da un alto tetto, e precipitò sul dosso di un uomo che quivi sotto sedeva; così avvenne che senza soffrir egli gran guasto ammazzasse quel tale. Il figlio del morto lo citò subito in giustizia, accusandolo di omicidio. Il muratore allora si difese in questo modo. Amico, negar non ti posso d'aver io ammazzato tuo padre, e quindi se lo vuoi ne porterò la pena: monta tu stesso in quel luogo donde io caddi; io mi porrò dove sedeva tuo padre; così precipitando tu sopra me, uccidimi, e di tal vendetta tua sarò contento di restar vittima.

Ultimo mio pensiere di jeri sera.

È passata la mezza notte: il giorno necessariamente si avvicina; ma le tenebre dell' ignoranza non avranno mai Sole?

Moda di Francia

SONETTI INEDITI
DI
ANGELO MAZZA.

Apertura e prospetto teatrale.

È di Venere il tempio, o delle Fate
Il soggiorno che s' apre agli occhi miei?
Incantator dell' anima, qual sei
Che di tanta m' ingombri e tal beltate?
Certo sua stanza ha qui la voluttate,
Compagna indivisibil degli Dei:
Abbiatevi la vostra, o Cirenei,
Al gioir de' Celesti alme non nate.
Ov' io mi volga, ov' io mi guati è tardo
Il pensiero in rapir le belle forme,
Che scossi a gara beon l' orecchio e 'l guardo.
Volan gli affetti del desio sull' orme
Accelerati da piacevol dardo:
E ragione che fa? Sorride, e dorme.

Variabilità del gusto musicale.

È questa delle Belle Arti la reggia,
Leggiadro a' sensi ed alla mente assalto.
Chi di gel non ha l' alma, e 'l cor di smalto
Qui d' amabile insania ebbro folleggia.
Qui 'l suo ciascuna magistero atteggia,
Scarpel, bronzo, color, suon, canto, e salto;
Sorride al genio la ragion dall' alto:
Sol de' musici modi il gusto ondeggia.
Deh perchè vago tanto, e men vicino
Offre paraggio l' imitato obbietto,
Nè per men dubbio a lui vassi cammino?
Chè, qual vive dipinto o sculto aspetto,
Vivrebbe, nè sì vario avria destino,
Scherzo dell' aere, il musical concetto.

SCORTICATURA SALUTARE
da inserirsi nel Codice penale.

La pelle di un Giudice ingiusto serva per fodera della sedia su cui pronunzierà il successore.

Questa legge severissima fu pubblicata dal Re Cambise, il quale ordinò che fosse eseguita sopra di un Giudice, che quantunque suo amicissimo, di giustizia facea mercimonio. Fece poi coprire colla sua pelle la di lui sedia in tribunale; indi elesse a giudice il figlio del punito, che giudicò rettamente, perchè sedente sulle cuoja del padre.

Ingenuo soliloquio della Signora F. Q. al suo specchio.

È dunque vero che il tempo dovrà disperdere questa mia singolare bellezza? Ah potess' io patteggiare con esso lui! Ah qualcuno de' miei adoratori possedesse almeno il secreto di fermarla su queste forme! Il sig. General N. . . . dice che mi adora. Perchè egli non fa il miracolo di Giosuè? Finalmente quel Generale taumaturgo arrestò il sole per trionfar pienamente de' suoi nemici. Qual trionfo per me s' egli fermasse il tempo! qual dispetto ne avrebbero le mie invidiose rivali! . . . Ma a qual debole lusinga io mi appoggio! essa è simile all' ombra mia che si figura su questo specchio: anzi essa è simile a questo fragile cristallo che la riflette. E in così dire dispettosamente lo ruppe, chiamò la sua cameriera, si vestì a bruno, si coprì la bella faccia con velo nero di fitta maglia, e andò a piedi alla Chiesa per sentire la lezione quaresimale del sacro eroicomico oratore Padre Caforini, che predica con tanto plauso sulla naturale vanità delle belle, e sulla necessaria modestia delle brutte.

ENIMMA

Chi è colui che nel mantello stretto
Spaventa il mondo, e lo rattrista tutto!
Chi è colui che mai discopre il petto,
E dove calca il piè toglie ogni frutto?
Ch' or di foco si accerchia, e n' ha diletto,
Or di gelo si copre e resta in lutto?
Eppur costui al core ed alle ciglia
Alla donna che adoro assai somiglia.

Il significato dell' enimma precedente è il *Clistèro*.

MODA DI FRANCIA N. 217.
giunta in Milano li 28 *Marzo*.

La rigida stagione, fenomeno straordinario per il bel cielo d'Italia, giustifica in qualche modo la quì compiegata moda del giorno a Parigi.

Abito di raso con ricamo d'oro a lama zecch. 16 finito, 15 in pezza. — Tunica di velluto ponsò con guernizione di cigno zecch. 15. — Turbante simile guernito a cigno con fiocco e pennacchio zec. 2 $\frac{2}{3}$ tutto franco in Posta.

Invece di pelli s'incomincia a guernire le tuniche di casimir increspato a varie fogge, o con un passamano di finissimo panno bianco. I colori dominanti sono: rosa, *chamois*, lilla, e turchin pallido. S'incominciano a veder abiti in seta di fondo bianco sparsi a mazzolini di fiori, e sono rimarcabili per l'eccessiva larghezza delle maniche alle quali si dà il nome alla *paolotta*. Portansi pure dei gran veli fatti a foggia di doppia tendina da dividersi metà verso un orecchio, e metà verso l'altro. In tal modo la faccia della donne si mostra e si cela come si fa di una finestra.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Costantinopoli 10 *febbrajo*. È quì arrivata parte dell' ambasceria Persiana inviata al Monarca Francese.

Bigliettino di Vienna 19 *marzo*. Dopo comparsa la dichiarazione di guerra dell' Imperator russo contro la Svezia, il ministro di S. M. svedese presso la nostra corte fa preparativi di partenza; indizio che anco l'Austria sta per dichiararsi contro quella Potenza. — La continuazione della guerra fra la Russia e la Porta sembra oramai certa. Si vuole anzi che un corpo russo sia per passare nella Servia, per militare riunito all' armata serviana. — Lettere del momento danno l' importante notizia che tutto era pronto a Copenaghen per il tragitto nella Scania di molte truppe tanto danesi, che francesi. La Svezia è così attaccata da tre lati ad un tempo.

Bigliettino di Copenaghen 16 *marzo*. La notizia quì giunta da varj giorni dell' arresto personale in cui si ritrova a Stokolm per ordine del Re il ministro di Russia sig. Alopeus ha fatta la più viva impressione. Questo Re frenetico lascia ancora così un' idea crudele e barbara alle postere età, le quali con rossore acquistano per costui il diritto di sostenere che nel secolo di Napoleone, e di Alessandro la Svezia non conosceva nè le leggi del viver civile, nè quelle del diritto comune. — Noi siamo in lutto per la morte del nostro buon Re; noi siamo in

gioja per l' assunzione al Trono del di lui figlio Federico VI.

Bigliettino di Prussia 12 *marzo*. Alla dichiarazione di guerra fatta contro la Svezia dalla Danimarca si accoppia pur quella del nostro Re pubblicata a Kœnigsberg ai 6 del corrente. — L' armata russa ai 28 del passato febbrajo terminò la conquista di tutta la Finlandia svedese. Dalla posizione delle armate si prevede con sicurezza che fra un mese al più tardi il Re di Svezia più non sarà a Stokolm.

Bigliettino di Londra 8 *marzo*. Il nostro ministero si lusinga non senza fondamento di rinnovare l' alleanza colla Porta ottomana, e ricevere in deposito fino alla pace colla Francia l' Egitto, e l' isola di Moréa.

Bigliettino di Roma 24 *marzo*. Dai sacri preparativi che si vanno facendo si argomenta che le funzioni della prossima settimana santa saranno oltremodo maestose ed imponenti, onde renderle così più grate alla devota officialità francese che fra noi si ritrova. Diversi inglesi riguardati quì come eretici non saranno ammessi quest' anno ad intervenire nella gran Cappella Sistina, e perciò sono già arrestati e tradotti in Castel Sant' Angelo.

Bigliettino di Milano. E' imminente la nomina e la istituzione del Senato del Regno d' Italia. Intanto fu jeri pubblicato il sesto statuto costituzionale dato da Parigi li 21 marzo. Eccone gli articoli principali. Compongono il senato i Principi della famiglia R.; i Grandi ufficiali della Corona; il Patriarca di Venezia, e gli Arcivescovi di Milano, Bologna, Ravenna e Ferrara. Il Re nomina tanti benemeriti Cittadini, quanti corrispondono in ragione di otto per ogni milione di abitanti, e ne sceglie due per ciascun dipartimento del Regno, uno de' quali sopra liste duple dei tre collegi Elettorali. Il Re nomina il Presidente, e presiede il Senato. Sono presentati al Senato i progetti degli statuti e delle leggi, delibera, e ne tiene registro. E' creata nel Senato una Commissione *della libertà individuale*. — Nella Città di Bajona in Ispagna è stato già eretto un magnifico arco trionfale per l' arrivo prossimo colà di S. M. I. Napoleone il Grande. Ai 14 marzo gran parte degli equipaggi erano già arrivati. — Qualche lettera di Amburgo dei 17 marzo dice che il ministro di Danimarca a Stokolm abbia corsa la sorte di quello di Russia, e quindi trovisi per ordine del Re di Svezia in arresto. — La flotta francese, che si diceva avesse fatto uno sbarco di truppe in Sicilia, trovasi ancorata in Corfù.

N. XV. Secondo Trimestre. Milano 9 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Canoni, Ricordi, e Massime per certi Poeti corruttori del buon gusto.

1. La natura crea i Poeti, la Filosofia gli educa, l' assiduo studio li perfeziona.

2. In sì gran numero di versificatori perchè mai si pochi sono i poeti? Ne rende la ragione Orazio. » Per » meritare, dic' egli, un nome, che va del pari con » quello déi Numi, fa duopo aver pronto ingegno, spirito » vivace, e linguaggio sublime.

3. Ogni poeta che beva solo l' acqua del fonte d' Elicona, non farà mai versi di lunga vita. L' acqua toglie il vigore, e affievolisce la fantasia. I poeti non si vantano di ragionare gran fatto; ma studiansi di impadronirsi degli animi col fuoco delle espressioni. Ognun sa che l'acqua spegne il fuoco. Mi si risponde che i poeti non han denari; ed io replico che a un buon vate non manca mai vino. » Nulla so far digiuno, diceva Marziale, ma poi » che ho bevuto posseggo la fecondità di 15 poeti.

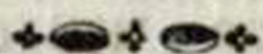
4. Il perfetto poeta è quello che sa unire l' utile al dolce. Questi due talenti rarissime volte si trovano insieme accoppiati in un sol uomo. Gli uni t' istruiscono, ma ti annojano; gli altri ti divertono col dolce della rima; ma spremi i lor versi, e li troverai simili a que' fiori, che non danno verun odore.

5. Zenarco rimproverava i poeti del suo tempo, perchè frascheggiavano, e cantavano prette gofferìe. Si potrebbe fare lo stesso rimprovero alla maggior parte di quelli del secol nostro. Essi gonfiano le loro poesie come Zambeccari, e Andreoli enfiano i palloni. Quindi ascendono in aria per poco, e poi precipitano nello Stige.

6. » Non fu mai mio disegno, diceva Persio, di » scriver versi, che nulla significhino, nè di gonfiare le » opere mie, e dargli il peso col fumo ». Esempio da ricordare a tutti gli abitatori del Parnasso. La poesia non dovrebbe essere impiegata che in soggetti nobili ed interessanti. *(sarà continuato)*

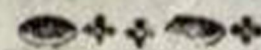
AI DETRATTORI DI P. METASTASIO.

L' accademia della Crusca, nonostante i più gran contrasti e le più severe critiche fatte al Tasso, dovette porre finalmente tra i citabili un poeta, che è tradotto in ogni lingua forestiera, in ogni dialetto d' Italia, un poeta letto e riletto e cantato dalla moltitudine. Dicano presentemente quanto sanno certi parolaj rigoristi, gran baccalari in Parnaso; andrà, loro malgrado, nella nostra poesia a paro de' migliori il Metastasio, benchè a questi giorni egli non parli il sermon prisco, benchè non si nudrisca dei sospiri del Petrarca. Le ariette de' suoi drammi, non ch' altro, sono esemplari da non si poter lodare abbastanza. Non ebbe dinanzi a lui chi imitare in tal genere; nè verrà così facilmente dopo lui chi possa imitarlo. Che nettezza, che facilità, che grazia, che pienezza di sentimento nella più parte di esse, che varietà!

Voi colaggiù ridete
D'un fanciullin che piagne,
Chè la ragion vedete
Del folle suo dolor.
Di voi quassù si ride,
Che dell' età sul fine
Tutti canuti il crine
Siete fanciulli ancor.

Sprezza il furor del vento
Robusta quercia avvezza
Di cento inverni e cento
Le ingiurie a tollerar:
E se poi cade al suolo
Spiega per l' onde il volo;
E con quel vento istesso
Va contrastando in mar.

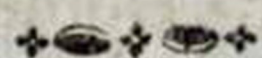
Se a ciascun l'interno affanno
Si vedesse in fronte scritto,
Quanti mai che invidia fanno
Ci farebbero pietà!
I più crudi lor nemici
Hanno in seno, e si riduce
Nel parere a noi felici
Ogni lor felicità.

Del destin non vi lagnate,
Se vi rese a noi soggette:
Siete serve, ma regnate
Nella vostra servitù.
Forti noi, voi belle siete;
E vincete in ogni impresa,
Quando vengono a contesa
La bellezza e la virtù.

Basta dir che sono amante,
Per saper che ho già nel petto
Questo barbaro sospetto,
Che avvelena ogni piacer;
Che ha cent'occhi e pur travede,
Finge il mal, il ben non crede,
E dipinge sul sembiante
I deliri del pensier.

Affetti, non turbate
La pace del mio cor;
Sia vostra scelta, o sia
L' oprar necessità.
Perchè rei vi credete,
Se liberi non siete?
Perchè non vi cangiate,
Se avete libertà?

Sogna il guerrier le schiere,
Le selve il cacciator;
E sogna il pescator
Le reti e l' amo.
Sopito in dolce obblio
Sogno pur io così
Colei che tutto il dì
Sospiro e chiamo.

Più bella al tempo usato
Fan germogliar la vite
Le provvide ferite
D' accorto agricoltor.
Non stilla in altra guisa
Il balsamo odorato,
Che da una pianta incisa
Da l' arabo pastor.

Non ritrova un' alma forte
Che temer nell' ore estreme;
La viltà di chi lo teme
Fa terribile il morir.
Non è ver che sia la morte
Il peggior di tutti i mali;
È un sollievo de' mortali
Che son stanchi di soffrir.

Placida al sol riposa,
O sta tra l' erbe e i fiori
La pigra serpe ascosa,
Se non la preme il piede
Di ninfa o di pastor;
Ma se calcar si sente,
A vendicarsi aspira,
E su l' acuto dente
Il suo veleno e l' ira
Tutto richiama allor:

e tante altre che vanno per le bocche di tutti. Quinault, il Metastasio francese, ebbe anch' egli in vita grandi detrattori. Boileau ne è alla testa. Famoso è il verso

La raison dit Virgile, et la rime Quinault.

Metastasio superiore al Quinault ha dei detrattori inferiori d' assai al Satirico francese. Fra questi l' abate Bettinelli. Gli appongono in materia di stile una qualche espressione, una qualche paroluzza qua e là. Poveri di spirito, che giudicano non dal tutto, ma da una picciola parte. Paolo Veronese, che pur siede tra' principi della pittura, non va esente da qualche errore di disegno: e quanti errori di lingua non si troveranno nel gran Moliere? I critici verbali, e qualche nuovo drammatico *duro* non caveranno mai di seggio un autore, che è la delizia delle anime gentili, e che tutti sanno a memoria.

CASA D' EDUCAZIONE FRANCESE

diretta dalla signora vedova Bonnet e sua figlia di Lione.

Questo utile stabilimento trovasi in Milano nella contrada di S. Fedele N. 5321. Il metodo d' istruire le giovanette affidate alla Signora Bonnet è il più facile e dolce che immaginar si possa, tanto per quel che si appartiene alla religione e costumi, quanto per le discipline acconcie ad adornare lo spirito delle Signorine che meritano una civile e diligente educazione.

Oggetti di mirabile industria.

Ora che per il lungo verno, e per la stagione asciutta il fieno è montato di prezzo, e la biada è rincarata come il caffè, non è poca economia aver trovato il modo di far camminare le carrozze col mezzo di un animaletto non nemico degli uomini, e familiarissimo delle donne, il quale si nodrisce con un po' di fastidiuccio e niuna spesa. Il sig. Domenico Bruno Genovese, Orologiaro di professione, è l'inventore di così straordinario fenomeno. Fra gli oggetti sorprendenti e curiosi ch'egli presenta agli spettatori vi sono:

1. Una carrozza a quattro ruote in oro, sospesa sulle molle, cocchiere sul sedile, lacchè dietro, e due persone entro sedute, il tutto tirato da una PULCE viva. 2. Molti pezzi di artiglieria, cioè cannoni, mortaj, obizzi montati su i loro carri, tirati pure dallo stesso elastico insetto. 3. Un piccolo elefante sopra un carro a quattro ruote con molte catene d'oro d'una finezza meravigliosa, pur strascinate dal medesimo prode animaluccio. 4. Una Gabbia d'argento, che gira per mezzo d'una mosca ec. ec. Questo Gabinetto è situato in Milano al Caffè della Luce.

FAVOLA.

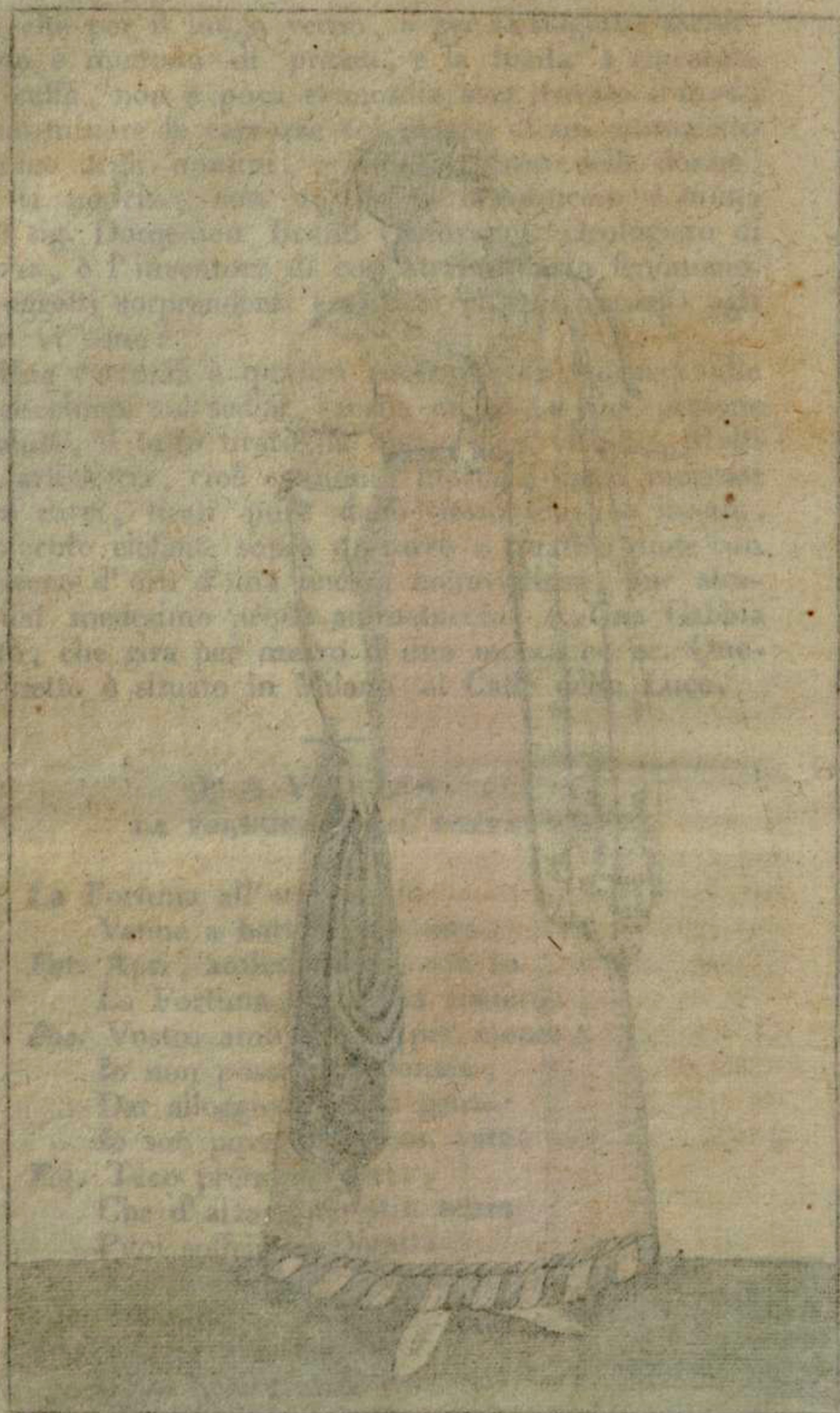
LA FORTUNA, E IL POETA.

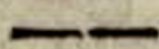
La Fortuna all' uscio mio
Venne a battere una sera:
For. Apri, amico, apri, son io
La Fortuna, e la sua schiera.
Poe. Vostro amico? affè per niente:
Io non posso, perdonate,
Dar alloggio a tanta gente:
Io son povero, io son vate.
For. Teco prendine metà;
Che d' alloggio restin senza
Puoi soffrir la Dignità,
La Grandezza e l' Opulenza?
Poe. Ma non posso.
For. Almen non dei
Colla Gloria esser ritroso.
Poe. Tanto peggio! io perderei
Pel suo fumo il mio riposo.

G. Bertola.

1808. *Corriere delle Dame* N. 218

Moda d' Italia

CAFFÈ DI NUOVA INVENZIONE.

Si pubblica una nuova ricetta per far il caffè, di cui ecco la sostanza: prendete della semenza di canape; abbrucciatela leggermente per non farne svaporar di troppo la parte oleosa; mescolatevi delle caròte secche e tagliate in piccoli pezzetti; abbrucciate tutt' assieme ancor una volta; poscia macinate questa mescolanza e versatevi dell' acqua bollente.

A Francfort i fabbricatori Antony e comp. hanno posto in vendita una specie di caffè fittizio che chiamano *caffè par patente* ad imitazione degl' inglesi, i quali hanno il loro *patent coffee*. Quel pubblico è generalmente contento della qualità e del prezzo di questa nuova derrata, di cui non conosciamo ancora il composto.

Massime per esser contento e tranquillo.

L' uomo è felice quando non spinge smoderatamente i suoi desiderj al di là della situazione in cui si trova. S' egli è facoltoso gode di sua fortuna senza dissolutezza; non fa pompa di lusso per non insultar la miseria; non è altero per non farsi disprezzare dagli uomini che stiman se medesimi; non è oppressore, poichè sa che il vero merito ha le spalle di Atlante, soffre, ma non piega; non si abbandona finalmente a orgogliose vendette, perchè conosce che queste partoriscono sempre odio e vituperio, e talvolta ancor peggio. L' uomo poi che si trova in povertà di stato si comporta come a lui si conviene: è umile senza esser vile: serve senza esser schiavo, nè fa mai cosa indegna dell' uom da bene. Se trovasi afflitto e contrariato dall' ingiustizia degli uomini, non si duole della Provvidenza, ma tranquillo nella sua coscienza, resta immobile come uno scoglio urtato dalla tempesta. Se egli viene innalzato a qualche pubblica dignità, sostenta senza orgoglio l' onor del suo rango; non tratta con burberi modi i subordinati a lui; e se egli stesso trovisi poi soggetto ad autorità superiori, sommessamente le ubbidisce ogniqualvolta le medesime si attengano alle Leggi; e modestamente le avverte quando se ne allontanano. In fine contento egli sempre del suo onore e del suo stato, attende con sommissione e con animo imperturbabile quanto il Cielo ha destinato sopra di lui.

(Continuazione) *Cavalieri dell' Ala di S. Michele*.

Alfonso I. Re di Portogallo, figlio del Duca di Borgogna istituì quest' Ordine. I Cavalieri portavano un abito bianco, e sopra di esso una croce rossa; portavano parimenti per insegna un' ala, circondata di raggi d' oro. Possedevano questi Cavalieri molte commende in Portogallo: in progresso di tempo fu quest' Ordine abolito.

Cavalieri dell' Aquila bianca.

Ordine Militare, che si pretende essere stato conferito dall' Imperatore Alberto, come Arciduca d' Austria, ad un nobile Spagnuolo. Molti autori vogliono, che il Re di Polonia Uladislao V. abbia istituito quest' Ordine nell' anno 1325, allorchè maritò suo figlio Casimiro colla figlia del Duca di Lituania. Quello che si sa di certo, che fu rinnovato quest' Ordine dal Re Augusto, allorchè celebrò la pace tra se ed il Re di Svezia; in tale occasione lo conferì ai principali Signori della sua Corte. Il Czar suo alleato, ed il Principe ereditario di Moscovia vollero essi pure riceverlo. Il fregio della dignità di questi Cavalieri, oggidì è una croce smaltata di vermiglio a otto punte, circondata da un cerchio d' argento, e da una parte tiene un' Aquila bianca, la quale ha sullo stomaco altra croce circondata dall' arme e trofei dell' Elettorato di Sassonia, dall' altra poi vi è il nome del Re, indicato da queste due lettere A. R., con questa divisa *Pro Fide*, *Lege*, *et Rege*, sopra tutto vi è una piccola corona, arricchita di diamanti, e pendente da un cordone bleu.

(sarà continuato)

ENIMMA

Figlio dell' arte, figlio di natura
La vita io dò, ma non prolungo i giorni:
Fo tanto più d' inganno e d' impostura,
Quanto più avvien che verità mi adorni;
E più che i danni di vecchiezza provo,
Tanto in onta all' età più mi rinnovo.

Il significato dell' enimma precedente è il *Freddo*.

Bonetto di tul e nastri di Francia lire ital. 21. $^{50}/_{100}$. Velo di tul alto braccio e mezzo, e lungo tre, con ricamo lir. 46. $^{5}/_{100}$. — Paladina simile lir. 23. $^{50}/_{100}$. — Sciarpa di mussolina bleu ricamata in colori lir. 34. $^{53}/_{100}$. — Abito di levantina color di rosa pallido, guarnito con nastro celeste rasato lir. 61. $^{45}/_{100}$. Tutto franco di porto a solo comodo delle Associate a questo Giornale.

Le vigilanti seguaci della moda si affrettano, più che non fanno molte belle, a spogliarsi degli abiti da inverno. Allo spettacolo, al bastione, al Foro-Bonaparte vanno esse succinte ed usano gli *spenser* con bavaro di felpa. In Parigi, come a Milano si costumano abiti di *perkal* con cuffiette ad uso di quelle da notte di raso bianco guarnite di merletti con mazzetto di fiori. Il color *lilla* è il dominatore per cose da testa, e nel rimanente i colori più in uso sono rosa pallido, bianco e giallo, o verde smorto. I pettinatori da toletta hanno immaginate per la primavera acconciature di loro invenzione cui han dato i nomi — alla Cleopatra — alla Plotina — alla Matidia, e alla Sabina.

NB. *In questo momento ci perviene da Parigi la moda dell' Uomo in primavera, che pubblicheremo nel prossimo Ordinario.*

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Vi sono ancora certi paesi in Europa nei quali non esistono uomini di Stato capaci di conoscere i tempi, gli uomini, le cose, la natura, la ragione, la giustizia, e la verità. Vi sono alcuni così fatti, che veggono solo il passato, e presumono che dai vieti precetti della loro politica debba dipendere il presente ed il futuro. Essi credono di sedere a scranna con Zoroastro e Confucio, con Mosè ed Aronne, con Solone e Licurgo, con Numa ed Egeria; e non considerano che i sistemi di questi Savj hanno avuta una determinata età di principio, aumento e fine. Sarebbe oggi una vera illusione il lusingarsi che le Nazioni ed i Principi possano sottomettersi alle dottrine di Alessandro VII. Col secolo e coi Fasti di NAPOLEONE cresce la generazione degli uomini moderati, giusti, benefici, che sanno assai ben distinguere la morale dalla ipocrisia, la religione dall' inganno, l' altare dal trono.

Bigliettino di Roma 2 *aprile*. L' ordine del giorno dato alle truppe Romane dal Generale Miollis ha prodotto l' effetto di una scintilla elettrica. Le anime de' nostri soldati si sono scosse, e quasi destate dal letargo in cui erano; nè senza una salutare vergogna van essi ripetendo " *i soldati non devono ricever ordini nè da preti, nè da donne. Soldati soltanto comandar devono a soldati*.

Bigliettino di Ancona 3 *aprile*. La squadra francese ha prese nelle acque dell' Adriatico due fregate ed altri minori legni inglesi. In questa piazza si sono vendute molte prede fatte al comune nemico.

Bigliettino di Vienna 19 *marzo*. Mentre vediamo vacanti le ambascerie di Spagna, della Porta ottomana, e del Regno d' Italia da una parte, osserviamo dall' altra che il Conte Ruffo nipote del Cardinal Generale, e il Conte di Hardenberg trovansi ancor quì; il primo come ministro del Re Ferdinando di Sicilia, e il secondo come già ministro di Hannover. Molti inglesi non sono ancora partiti, ma partiranno.

Bigliettino di Danimarca 17 *marzo*. Tutti i ministri esteri hanno rimesse al Re di Svezia delle proteste quanto giuste altrettanto energiche sulla prigionia personale ch' egli tirannicamente fa soffrire al ministro di Russia.

Bigliettino di Cadice 25 *marzo*. Niuno più dubita che il Principe d' Asturia cospirasse a detronizzare suo Padre. Egli ed i suoi complici vi sono riusciti. Questo figlio snaturato ha finalmente dato il segnale della guerra civile; ma speriamo che la presenza di tre armate francesi lo soffocheranno nel suo nascere.

Bigliettino di Madrid 26 *marzo*. Per la maggior parte di questa popolazione fu come improvviso l' arrivo dell' armata Francese. Jeri l' altro il Gran-Duca di Berg entrò con essa in questa Capitale. Tutti abbiamo ammirato la bellezza dei reggimenti. Parecchie divisioni si sono accampate sopra le eminenze vicine. La tranquillità è del tutto ristabilita. I nostri sovrani il Re Carlo, la Regina Luigia, e quella d' Etruria trovansi ad Aranjuez. La loro salute in causa della ultima crisi prodotta dai loro nemici è non poco alterata. Quest' oggi il Gran-Duca di Berg parte per Aranjuez per visitare e consolare le MM. LL.

Bigliettino di Milano. Due deputati americani sono giunti in Parigi dalla Nuova-York in 28 giorni. Non v' è memoria di un viaggio più celere. In questo momento è attivissima la corrispondenza fra i primi Potentati. — Il Console francese ha abbandonata la Bosnia.

N. XVI. Secondo Trimestre. Milano 16 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Canoni, Ricordi, e Massime per certi Poeti corruttori del buon gusto. (Vedi l'articolo precedente sullo stesso argomento)

7. Il furore di far versi era la malattia del secolo di Augusto, come lo è anco del nostro. » Li Medici, dice » Orazio, trattano di medicina, e gli artigiani del lor » mestiere; ma ignoranti e dotti vogliono del pari poetare.

8. I Poeti che fanno versi cattivi per lo stile, poveri per i concetti, triviali o da *trivio* per i pensieri, si deridono, e si motteggiano. Costoro peraltro tronfi della loro vanità fan volentieri plauso a se medesimi, e ricambiandosi lodi a vicenda, o mercandole dai Tipografi, si ricattano delle altrui beffe. Altri poeti vi sono i quali più astuti che bravi, ingannano i creduli e smovono curiosità senza ottenere celebrità, coll' apporre in un sol giorno sulla stessa forma e sul torchio medesimo *seconda*, *terza*, *quarta* edizione, ed a questi va detto semplicemente: *perchè sciupar tanta carta?*

9. Non conosco gente più vana di quella che si lusinga e crede di abitare sull' apice del Parnasso. » Dove » troverete voi, dice Persio, un poeta che ricusi d'essere » riputato l' oracolo del Popolo, e non creda di aver fatti » versi degni della immortalità, e sicuri di non cader » fra le mani dello speziale, o del venditore di burro?

10. Suol dirsi che certi poeti vanno colla fantasia al cielo. Il fumo non fa altrettanto? Ecco perchè i poeti disprezzano le ricchezze e si pascono di fumo.

11. L' alloro è casto come Dafne da cui nacque. Domandiamo ai nostri Poeti che di alloro si cingono se *casti* sono?

12. » I miei costumi *(diceva Ovidio ad Augusto)* so- » no dissimili dai miei versi: credetemi, la mia vita è » casta, mentre è libertina la mia musa ». Ognuno comprende che Augusto non avrà creduto ad Ovidio, come noi non crederemmo a qualche defunto poeta de' nostri tempi se dicesse altrettanto. *(Casti)*.

Basta leggere qualche recente componimento Drammatico per avvedersi quanto sia difficile il saper render facile questo genere di Poesia, che riconosce a Principe l'immortal Metastasio. Noi ci rallegriamo col sig. Dottor *Pedroni* che ha saputo vincere questa difficoltà nella seguente inedita

CANTATA.

Maria appiedi della croce.

Monte di Moria alpestre,
A che ricordi il sagrifizio, e l'ara?
So che l'Ostia più cara
Di propria man l'ubbidiente Abramo
Sovra gli aridi rami avea disposta;
Che in suo sperar sicuro
La vittima immolava
Tanto cara al suo cuore, e al Ciel sì pura,
Nè il fatal colpo sospendea natura.
Ma i palpiti di un Padre,
Fedele in ubbidir, l'Eterno intese,
E il non ancor macchiato acciar sospese.
Ma qui pendente dall' infame Legno
Sul Golgota si svena
Ostia devota a onnipossente sdegno;
Nè alla dolente Madre,
Ch'è testimonio e parte
Del sagrifizio immenso, almen di pianto
Avare stille sanno
Addolcire del cor l'acerbo affanno.
Non ha lagrime il dolore;
O se lagrima furtiva
Alla vista di quel Figlio
Dal bel ciglio — spunta fuore,
Bella lagrima è d'amore
Che virtù frenar non sà:
Perchè freni, oh Dio! quel pianto,
Pianto Figlio di pieta!
Aura mesto-fremente,
Che i sospiri di un Dio tiepidi ancora
Sull' ali rispettose
Porti al materno orecchio, onde raccolti
Poi le piomban sul cor; se il Ciel ti salvi,
Che te più non contamini

Profano suon d' inferocita plebe;
O s' egli è ver, che ai miseri d' intorno
Aleggiando pietosa ai lor sospiri
In sospir dolce, e con pietà rispondi,
Figlio che muore a Genitrice amante
Colle invocate tenebre nascondi.
Pianser l' Egizie Madri
Su' figli lor; ma oscura notte ascose
Della tragica scena orribil parte
Al materno dolore, ed altri figli
Di madre il nome ripetean plorando:
Ma la dolente Vergine
D' unico Figlio che le muore innanzi,
L' indiviso dolor sola sostiene
Nella indicibil piena
D' amore, e di pietà. — Veder le membra,
In cui stancossi crudeltà Giudea
Sulle trafitte mani
Tutte aggravarsi, e in moribonde voci
Sulle convulse labbra
Suonar l' ultimo addio; nè alla lor sete
Potere offrir ristoro;
Nè con pietosa man le innocue luci
Chiudere al giorno, o l' inclinato capo
Del caro Figlio sostener che muore,
E dolore maggior d' ogni dolore.
Ma all' infinito affanno
Dopo lungo pugnar cede natura:
Mancano a' moti usati
Le fibre irrigidite; alterna il petto
Respir breve affannoso; e par che l' alma
Allo spirar di Lui sia dipartita;
Chè fredda e muta la materna salma
Vedi qual sasso senza moto e vita,
E i sassi stessi a lagrimare invita.
Così amorosa Tortora
Che vide il suo fedele
Del cacciator crudele
Sotto la man perir;
Muta sul nido vedovo
L' ali raccoglie immote,
Nè in basse amare note
Disfoga il suo martir.
Potesse il pianto almeno,

Di quell' affanno immenso
Non lieve parte disfogar dal seno :
Ma non piange la Vergine dolente,
Perchè adorando dell' Eterno il cenno
Serva l' illustre esempio all' altrui fede;
O perchè il pianto si ristagna al core
Quando il dolor eccede ogni dolore.
Tu non piangi, o Madre tenera,
Sull' esanime tua prole;
Eppur piange in cielo il sole
Per pietà del suo Fattor :
Ahi! virtude è in te il non piangere,
Ma crudel oggi son io
Se non t' offro il pianto mio,
Nè detesto i lunghi error.

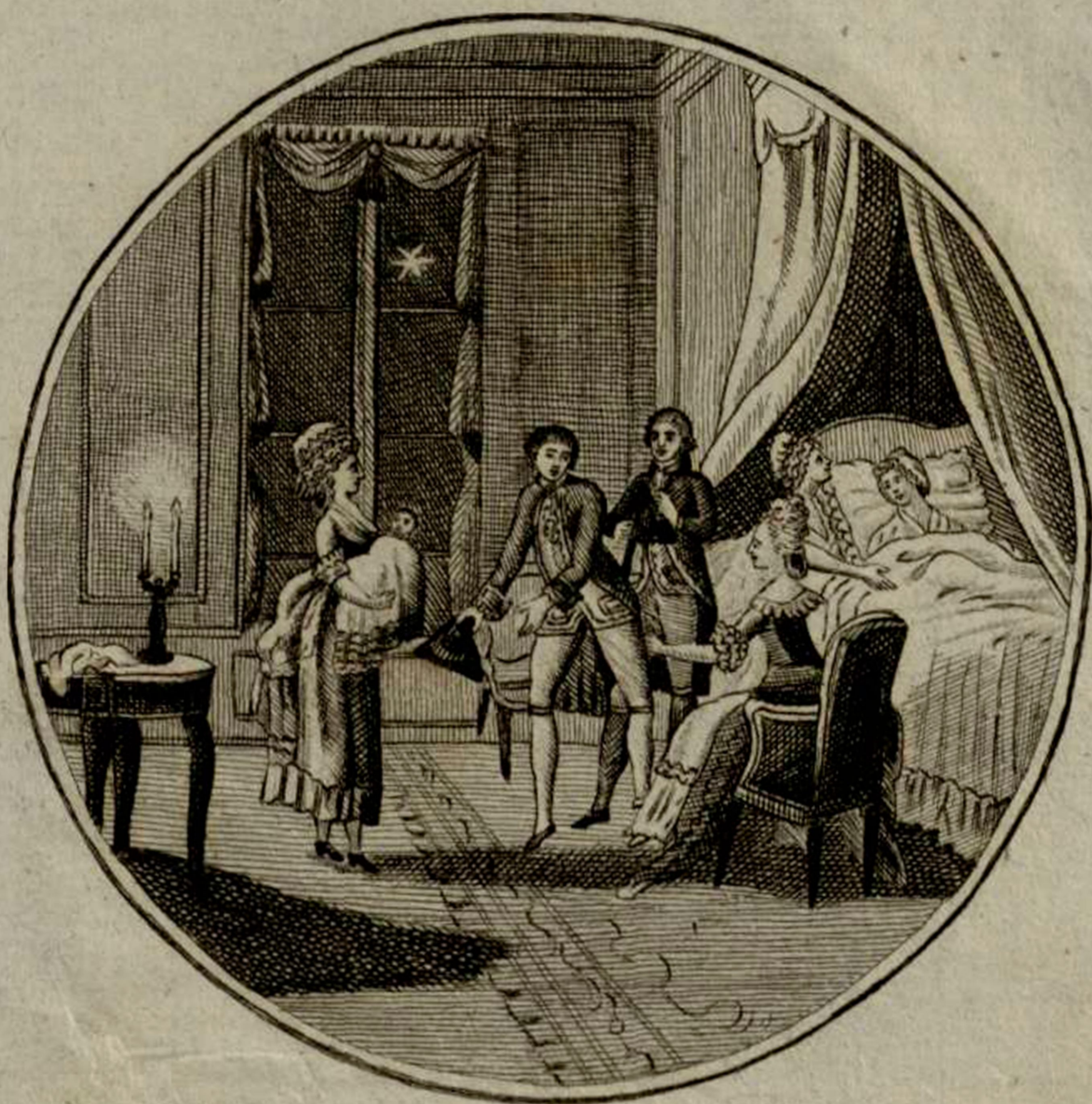
PEDRONI.

LINGUAGGIO FISIONOMICO.

Egli è verissimo, che i delineamenti della fisonomia, e i moti del corpo annunziano quasi sempre gl' interni pensieri dell' anima.

Se l' uomo ha pallido il viso, ed abbattuto, egli è melancolico: s' egli ride, mostra l' interna allegrezza: s' egli abbassa gli occhi, esprime la sua timidezza, o confusione: s' egli trema, si manifesta da un qualche timore agitato: s' egli sbadiglia, s' annoja. Chi potrebbe mai contare tutte le impressioni puramente macchinali che fa l' anima sopra del nostro corpo?

Ciò non pertanto i diversi movimenti non sono sempre riguardati come altrettanti vizj; poichè ve n' è un gran numero, che non è quasi possibile di correggere. Ve ne sono però molti, di cui potrebbe ogni uomo disfarsi, e che dall' altra parte mi sembrano molto dispreggevoli. Qual cosa mai più vile, e più ributtante, p. es., di un uomo, che degli altri a forza di smorfie si burla, e di contorsioni; di un orgoglioso, che cammina col capo alto e sostenuto, e riguarda i suoi simili con isdegno; di un adulatore che prodiga gl' insipidi incensi suoi, nel tempo che ne' di lui occhi il contrario si legge di ciò che dice?

CORRIERE DELLE DAME
VITA E FASTI
DI
NAPOLEONE IL GRANDE
CAROLINA LATTANZI
Compilatrice del Corriere delle Dame
Ai Suoi Associati
DEDICA DONA
Deposito alla Biblioteca Reale
MILANO MDCCCVIII.

Il piu' profondo tra i Filosofi del Secolo XVIII così della Corsica vaticinava „ j'ai quelque pressentiment qu'un „ jour cette petite Isle étonnera l'Europe; quando NAPOLEONE, il piu' grande fra gli Eroi venne alla luce in Ajaccio ai 15 del cesareo mese degli Augusti 1769.

Italia un Padre, un Nume Francia chiese:
Allor dal Ciel discese,
E dove a Cirno il piè baciano l'acque
NAPOLEONE da LETIZIA nacque.

Il nome stesso della madre di Lui sembra prestabilito dalla Provvidenza, che lo destinava a riordinare l'umana famiglia stemperata ed afflitta. Egli infatti la Francia dalla voragine in cui era caduta dovea scampare: Egli l'Italia a lieto stato dolcemente ridurre: Egli l'Europa ringiovanire: Egli finalmente il nuovo social patto assodare; ed imprimer così a caratteri indelebili sul trono dei Re gli smarriti teoremi della Liberta' Civile, ed i dogmi recogitati della Pubblica Felicita'.

L. M.

Moda di Francia

CASA D' EDUCAZIONE PER GIOVANETTE.

Abbiamo un utile stabilimento nella contrada della Croce Rossa in Porta Nuova num. 1507. consecrato alla civile educazione delle Giovanette, e diretto dalla Signora *Garnier*. Questa donna stimabile pel naturale suo spirito, e per le rare cognizioni acquistate ne' molti suoi viaggi, si è dedicata alla educazione con una pazienza, e tenerezza tale, che da chi la conosce vien chiamata col nome di madre affettuosa di ciascuna figlia alle sue cure commessa. Persone ragguardevoli assistendo agli esami mensili di quelle alunne, ammirando la destrezza della educatrice nell' aver eccitato loro con moderata misura lo spirito di emulazione, che nella tenera età si sveglia con mirabile profitto, lodando la scelta delle cose che vi si insegnano, proprie tutte del sesso destinato a felicitar le famiglie, proruppero in questo giudizio che letteralmente inseriamo. „ *Questo stabilimento è un vero regalo, che ci fa la Signora Garnier: ella si è impegnata a darci delle brave madri di famiglia: noi le avremo*.

(Continuazione) *Cavalieri di S. Andrea nella Russia*.

Quest' Ordine fu istituito dal Czar Pietro I. nel 1698. Portano i Cavalieri per insegna della loro dignità una croce di S. Andrea, coll' immagine del Santo pendente all' estremità di un' altra piccola croce, con queste due lettere S. A., dalle altre parti vi si leggono queste parole, *Czar Pietro Conservatore di tutte le Russie*. Nell' angolo superiore della croce vi è una corona sospesa ad un anello, sostenuta da un cordone bianco di seta, negl' altri tre angoli vi si veggono un' Aquila a due teste, ed un Cavaliere armato.

Ordine dell' Aquila nera.

Fu istituito quest' Ordine li 18 Febbrajo 1701 da Federico Marchese di Brandemburgo, per segnalare viemaggiormente la sua incoronazione in Re di Prussia; il mentovato Federico nominò nel medesimo tempo venti Cavalieri, i quali erano i Principi, ed i Grandi più distinti della sua Corte.

Azza. Ordine di Cavallerìa di Donne.

L'ultimo Conte di Barcellona Berengario istituì quest' Ordine in memoria della vittoria, che riportò mercè la bravura delle Donne, poichè essendo assediata e ridotta all' estremo la Città di Tortosa, le Donne salirono sopra le mura, e la difesero coraggiosamente a colpi di Azza, che costrinsero gli assediatori a levarne il campo, per cui il Conte fondò un novello ordine di coteste Amazzoni; stabilì, che andassero esenti da ogni sorte d'imposizioni, che rimanessero eredi delle gioje, gemme ed argenti dei loro mariti, e che si rendessero ad esse gl' onori come ai Cavalieri degl' Ordini Militari. Portavano per insegna nel cappuccio un' Azza di color cremisi. (Vedi Istorie Cronologiche degl' Ordini Militari, dell' Abbate Bernardo Giustinià Tom. II. pag. 838.)

ENIMMA

Son casa a pochi aperta; esco di casa;
Dentro me alcun mortal nascer non suole:
Or son bassa, or son alta, or stretta, or spasa,
Sempre fogge novelle ha la mia mole:
Vo, e non mi movo: Era mia pancia rasa,
Ed or tumeggia. I raggi mi diè il Sole.
Ancor che bella, vuole il mio destino
Che l' uom mi fugga, se gli vo vicino.

Il significato dell' enimma precedente è il *Ritratto*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 219.

La levantina bianca forma l' abito di moda per donna in Primavera. Alcune peraltro preferiscono i colori che più resistono alla polvere, come color piombino, pistacchio, giallo pallido con un orlo o passamano color di porpora. Altre preferiscono cappotti color d' amaranto, o giallo-carico di drappo rigato, e questi portano sul davanti un festone di rose. Veggonsi pure cappotti d' altri varj colori, ma tutti hanno qualche ornamento o ricamato, o tessuto, o stampato a fiori. Qualche modista fa pure delle vesti dette alla paesana di vel bianco sparso a ciocchette di fiori. Su le acconciature di testa il fior lilla

è di moda, e su i cappellini, o berettoncini le piume a pioggia, che sono divenute assai care. Più d' ogni ornamento le ricche Signore si compiacciono di porsi sulla testa degli uccelli tempestati di brillanti, e nei circoli di gran lusso le Dame in Parigi fanno a gara a chi più ne mette. Noi consigliamo le Dame Bergamasche e Bresciane a non imitar questa moda in tempo delle celebri cacce degli uccelli che si fanno in quelle colline, altrimenti correran rischio di dar nelle reti dei cacciatori.

— —

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Costantinopoli 7 marzo. Il Divano vive affaticato sotto il peso dei consiglieri nemici della pace generale. Incerto nella sua politica, altra misura d' energia non mostra se non che nell' affaticare le provincie asiatiche vuotandole d' uomini per ingrossare la massa di eserciti indisciplinati. Alcuni ministri del Gran-Signore sono stati licenziati dalle loro cariche.

Bigliettino di Vienna 27 marzo. Tanto più grande, quanto più inattesa è riuscita a noi la certa notizia della pace conchiusa tra la Russia, e la Sublime Porta colla mediazione del Generale Sebastiani ambasciatore di Francia. Le condizioni non sono ancor conosciute, ma si pretende che la Valacchia e la Moldavia passeranno sotto l' immediata protezione dell' Imperatore Alessandro. Intanto la nostra Corte è stata messa in possesso per ordine del Gran-Signore della importante fortezza di Orsova-nuova appartenente alla Servia. Quì più non si dubita che quella provincia sarà ceduta al nostro Sovrano, e che la Turchia Europea subirà grandi cambiamenti senza strepito d' armi.

Bigliettino di Danimarca 29 marzo. Al rompersi dei diacci due legni inglesi si sono inoltrati nel *Gran-Belt*. Sembrano essi precursori di altre navi.

Bigliettino di Bordeaux 3 aprile. Domani sera vi sarà una generale e scintillante illuminazione variata a colori in questa Città. Sono questa mattina partite le nostre guardie d' onore destinate ad accompagnare fra le nostre mura Napoleone il Grande. Si pretende che S. M. I. dopo breve dimora continuerà il suo viaggio per Madrid. *(Sappiamo già che S. M. I. giunse in quella Città a 9 ore della sera, e che i tre Grandi di Spagna spediti dal nuovo Re, la sera dei 2 aprile erano giunti in Bajona).*

Bigliettino di Madrid 2 aprile. La presenza di S. A. I. il Gran-Duca di Berg, la eleganza delle truppe francesi, e la fama delle imprese loro, che per ogni dove le precede, hanno come fatto cambiar faccia alle interne dissensioni che agitavano lo spirito pubblico. Gli Spagnuoli generosi e magnanimi, come sono di natura, si gloriano di possedere per ospiti i più valorosi soldati della terra. Si allestiscono intanto colla maggior pompa i preparativi per il prossimo arrivo fra noi dell' Imperator de' Francesi nostro grande alleato. Quì si riguarda la sua venuta come quella di un Nume tutelare pacificatore, che viene a salvare la nazione spagnuola dall' abisso delle fazioni che si spalancava già sotto i nostri piedi. Egli le estinse in Francia ove grandeggiavano: Egli appena nate le soffocherà in culla fra noi.

Bigliettino di Livorno 8 aprile, È stato tolto il sequestro apposto sulle proprietà dei sudditi algerini. — Giungono di tanto in tanto in questo porto generi coloniali. — Il sig. *Giov. Decoureil*, nome caro ai cultori della filosofia, e delle lettere, si è disimpegnato con dispiacere comune della redazione del nostro Giornale *Politico-Letterario-Commerciale il Corriere Etrusco*; ond' è ch' egli non è più responsabile degli articoli che vi saranno inseriti; e siccome non sarebbe giusto ch' egli venisse accagionato degli altrui falli o sviste; così non vuole usurparsi la lode ch' altri meritar possa.

Bigliettino di Milano. L' armata spagnuola richiamata dal Portogallo dal Principe della Pace, ha dal nuovo Re ricevuto l' ordine di retrocedere per quel Regno. — Il Principe della Pace è stato trasferito sotto forte guardia a tre leghe di distanza da Madrid: nel tesoro nascosto di questo Principe si sono trovati 30 milioni di pezzi duri in effettivo. — Si vuole che l' armata navale francese sia rientrata felicemente a Tolone. — Un trasporto di 12m. uomini ha fatto vela dall' Inghilterra per il Mediterraneo. — L' Imperadore d' Austria ha nominato lo Stato maggiore dell' armata che si è riunita sulle frontiere della Servia. Il Feld-Maresciallo Bellegarde n' è il Generale in capo.

Nel foglio d' oggi si unisce il primo foglietto dei Fasti di NAPOLEONE IL GRANDE *incisi in rame, che la Compilatrice dedica e dona ai suoi Associati.*

N. XVII. Secondo Trimestre. Milano 23 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli uffici postali nel regno ricevono le Associazioni a ragione di lir. 8. 10. di Milano (6. 52 cent. ital.) per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.

Il sig. di Castérat, letterato francese, che scrisse e pubblicò la vita di Caterina II Imperatrice delle Russie, Autore di varie altre preggevoli opere, viaggia in questo mentre in Italia. S' intertenne per alcuni giorni in questa Capitale; e nell' atto della partenza donò ad un suo amico la seguente poesia, che i miei Associati aggradiranno di leggere.

Vers d'un Voyageur aux Milanais.

Dans le sein de Milan, dans ces fameux remparts,
Où Minerve a souvent signalé sa sagesse,
Où plus souvent triompha Mars,
Je vois à chaque pas les prodiges des arts
Joints à la gothique rudesse;
Et le goût simple et pur de Rome, et de la Grèce
Accablé d'ornements Lombards.
O Milanais! Vos mœurs, théâtre de la gloire,
Votre brillant climat, vos champs féconds, vos eaux,
Ont longtems attiré les fils de la victoire,
Et de l'excès des biens sont nés vos plus grands maux.
Votre fortune enfin devient moins incertaine.
Admis aux mêmes droits que les fils du vainqueur,
Le Grand Napoléon vous place avec honneur
Sous son Egide souveraine;
Et pour combler votre bonheur
Ce Héros vous accorde Eugène.

—

Il contraposto di due Facoltosi.

Vivevano in una gran città due cittadini, che possedevano ricchezze immense. Trattavasi l'uno con fasto e gran lusso, manteneva splendidi equipaggi e magnifici, una numerosa servitù; la tavola veniva splendidamente imbandita, aperta a ciascuno. Egli non potea soffrire, che i forestieri altrove prendessero il loro alloggiamento, fuori che in casa sua. Ogni mattina egli correva le strade della città, montato su di un superbo cavallo, portando due gran borse ripiene d'oro e d'argento, seguitato dalla sua livrea, e preceduto da un trombettiero, che avvisava i poveri perchè tutti si unissero all' intorno di lui, per ricevere dalla di lui benefica mano larghe limosine. Alla fine, a forza di liberalità, e di esorbitanti spese, si rovinò, e non guadagnò, se non se un' ombra di gloria.

Trattavasi l' altro moderatamente, e vedeva di giorno in giorno aumentarsi le sue sostanze. Egli non fu sì tosto informato della disgrazia al suo concittadino avvenuta, ch' avea conosciuto per lo passato ricco al pari di se, che si portò a ritrovarlo, per offerirgli la sua casa, la sua tavola, la sua amicizia, e tutti que' soccorsi, che da lui dipendevano. Le di lui generose offerte vennero subito accettate.

Ne' varj discorsi, ch' eglino ebbero fra di loro, colui ch' avea perduto tutto, lagnavasi amaramente dello stato deplorabile, cui ridotto vedeasi. Sovente si lasciava ancora scappare di bocca qualche parola contro la Provvidenza, ed osava parlare con una specie di diffidenza, e di disprezzo della Divina parola, che il centuplo a quelli promette, che nel di lei nome daranno ai poveri. Allegava egli se stesso come un esempio in contrario, e domandava all' altro, com' egli avea fatto a conservare le sue sostanze, e ad accrescere le sue ricchezze.

Per prova della mia confidanza, e della mia sincerità, rispose l' uomo savio, io vi dirò una cosa, che fin' ora ho a tutti celata. Voi vedete, ch' io vivo in una maniera onesta e plausibile, ma che non è al di là della mia condizione. Io non prodigo il mio ad una moltitudine di parasiti, che non hanno appena voltate le spalle alla mia tavola, che si dimenticano delle mie beneficenze. Io non faccio unire una turba di neghittosi, come voi facevate, per distribuir loro il danajo, di cui eglino sono avidi, per marcire nell' ozio. Ma io ho fatta una diligente

ed esatta ricerca di tutti quei, che non poteano profittare delle vostre munificenze, per la maniera, con cui voi le distribuivate; come oneste famiglie, che sono nell' indigenza, tanti poveri vergognosi, che non osano esprimere i loro bisogni a uomini duri e senza compassione; tante vedove abbandonate, che appena possono procacciarsi una tenue sussistenza; finalmente tanti poveri ragazzi, privi de' loro padri, e delle loro madri, che riclamano l' assistenza delle persone caritatevoli. Vecchi carichi d' infermità, uomini storpiati, o impediti da crudeli malattie, e che tutti erano fuori di stato di correre presso al vostro cavallo. Io penso che il beneficare alla scoverta non è certamente una pietà virtuosa. Io ho sempre fatto spandere le mie liberalità da mani sconosciute. Ora voi vedete, caro amico, che IDDIO è fedele nelle sue promesse, poichè egli mi rende giornalmente al centuplo ciò ch' io dono, e a voi non lo rese perchè la vanità diresse i vostri doni.

Osservazioni politico-morali sull' Uomo.

L' Uomo è naturalmente buono, dicono alcuni Filosofi: nò ch' egli è un essere naturalmente malvagio, rispondono altri. L' esperienza però ci prova al contrario ch' egli non è nè buono, nè cattivo di sua natura, ma addiviene l' uno o l' altro a norma delle circostanze. Il cuor dell' uomo è a guisa di un terreno atto a produrre del pari e bronchi, ed utili piante, cicute venefiche, e frutta salutari, secondo la coltura che gli si dà, ed i semi che vi si spargono. Sotto un governo, in cui il sentimento dell' onore e della gloria accompagnerà sempre le utili azioni, ed in cui le malvagie verranno sempre costantemente represse e punite, gli uomini saranno necessariamente virtuosi. Al contrario sotto un governo in cui le leggi favoriranno il potente contro il debole, il ricco contro il povero, il fortunato contro lo sventurato; sotto un governo ove vedasi il delitto andare impunito, l' ignorante anteposto al dotto, il vizioso deridere la virtù, e insolentir contro il merito, il calunniatore assoluto, l' innocente conculcato, sotto un tale governo gli uomini addiverranno necessariamente cattivi. Perchè l' uomo sia virtuoso bisogna ch' egli abbia un qualche interesse a divenirlo. Tostocchè il vizio lo rende felice, e allorchè

n'abbia tutto giorno sott'occhio gli esempj, si crede autorizzato a seguirlo, e necessariamente lo ama. La storia della rivoluzione avvenuta sotto i nostri occhi ci offre mille prove di fatto sulla realtà di questa asserzione.

SCOPERTA.

Processo del Caffè supplementario del sig. Baudry-lozieres ec. autore della scoperta dello zuccherino.

Nell'anno 5, mi venne l'idea di decomporre il caffè, e quindi assaggiatolo, mi parve di riconoscervi delle approssimazioni con molte produzioni comuni, come la radice di cicoria, di bismalva, ed i semi di citriuolo indiano o di zucca bernoccoluta. Pensai allora di far abbrustolire questi vegetabili con precauzione, e vi trovai presso a poco quant'io cercava. Immaginai d'unirvi della segala e dell'orzo, e trovai un liquore degno anche de' migliori palati. Ebbi l'onore, nell'anno 7, di comunicare pubblicamente le mie idee sopra quest'oggetto, e seppi, molti anni dopo, che in Germania s'impiega generalmente la radice di cicoria, e vi si unisce un terzo di vero caffè. Di ciò m'assicurarono molti di que' prodi militari che l'hanno percorsa con tanta rapidità. Questo mi diede l'idea di perfezionare il mio processo, e credo d'esservi riuscito, per quanto è possibile, nel modo seguente:

Prendete una mezza libbra di polvere di radice di cicoria (1); unitevi una duodecima parte di radice di bismalva in polvere, un duodecimo di semi polverizzati di zucca bernoccoluta (2), e compite la vostra libbra di caffè supplementario con eguali porzioni di grano d'orzo e di segale mondato. La compra delle materie prime non importa per ogni libbra di questo caffè supplementario più di 40 centesimi.

Abbiate la precauzione, nell'abbrustolire le radici, i grani e le sementi, di non far lor prendere che la tinta che più s'avvicina al color biondo (3). In seguito fate bol-

---

(1) *Il seme di cicoria è migliore; ma è troppo caro; costa* 12, 15 *e* 18 *franchi la libbra.*

(2) *E' da preferirsi il citriuolo ne' luoghi ov'è comune.*

(3) *Chi avesse il progetto di farne molta quantità in una volta, agirebbe con maggior certezza facendo abbrustolire separatamente gli elementi di questa composizione.*

Moda di Francia

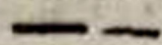
lire semplicemente questo caffè supplementario, e non vi servite della manica d'Ipocrate (specie di colatojo) per chiarificarlo: basta gettarvi entro, quando è fatto, un pezzetto di carbone acceso: in un minuto tutte le parti grosse si depongono al fondo. Da questo processo risulterà un liquore che farà illusione, senza fare il minimo male; inzuccheratelo come vi piace, impiegando lo *zuccherino*; e molte persone crederanno prendere vero caffè, specialmente se vi si versasse un po' d'acqua di fior d'arancio. La misura d'un cucchiajo da caffè basta per sei tazze.

Spettacoli in Milano.

Teatro della Scala. *Il Rivale di se stesso*: melodramma giocoso del sig. Luigi Romanelli. Qual miglior elogio può farsi al Poeta, al Maestro di musica sig. *Giuseppe Veighl*, ed alle prime tre parti, che superar possa gli applausi universali che il pubblico meritamente tributa a questo eccellente componimento teatrale? Una sola cosa *(svista un po' madornale per gl' impresarj)* ci è dispiacciuta, poichè troppo disdice alla fisica illusione degli occhi, e troppo smentisce la morale intenzione del Poeta. Questi ha inteso di presentarci in *Sandrina* una vecchia nutrice in casa del fabbro *Pasquale*, la quale, il mestier delle vecchie seguendo, fa da mezzana amorosa alla figlia del suo padrone. Or invece di questa vecchia settuagenaria comparisce sulle scene la signora Isabella *Stucchi*, che *stucca* veramente, e tanto più *stucca* quanto che fa la parte da vecchia all'età di 17 anni a faccia scoperta. A noi pare che poco avrebbe il suo amor proprio discapitato se si fosse provvista di una maschera e di un abito acconcio alla sua parte; ma le donne a 17 anni non vogliono comparir vecchie nemanco in maschera.

Il Trionfo di Berenice. *Ballo Eroico Tragico del sig. Antonio Garzia*. Trovansi tuttavia divisi i pareri sul merito di questa azione pantomimica. I più la trovano confusa, perchè nell'intreccio vorrebbero alle due prime scene conoscerne il meccanismo e lo sviluppo. Se i più peraltro preparassero il loro spirito colla precedente lettura dell'argomento, e dello spartito delle azioni, ciò non avverrebbe. Noi troviamo nel Trionfo di Berenice messe eccellentemente in movimento tutte le passioni eroiche della materna affezione, della virtù innocente, e della

criminosa ambizione. Noi troviamo nella signora *Luigia Demora* una bella attrice pantomimica di primo ordine, la quale possiede tutta l' arte di concordare i movimenti del corpo con quelli dell' animo. Essa ci dipinge colla danza la storia tragica d' una innocente Regina condannata dalle apparenze, e di una madre infelice. Lode non poca noi tributiamo alla signora *Gaetana Trezzi*, ed al sig. *Paracca*, che con tanta verità sanno porsi nella situazione di chi immagina ed eseguisce, e poi sente i tardi rimorsi dei gran misfatti. Abiti, e scene corrispondono alla dignità di questo spettacolo.

Teatro di santa Radegonda. Che peccato che attori di tanto merito, quanto lo sono quelli che compongono la celebre compagnia comica Goldoni, abbiano un campo sì ristretto quanto ne presenta quest' angusto teatro! L' arte comica non ha ancora in Italia pubblico istruttivo stabilimento: ma possiam dire che ovunque la compagnia Goldoni s' intertiene, apre una scuola di quest' arte difficile sì per la Commedia, che per la Tragedia. Sono venti anni circa che un Letterato non aveva più intesa declamar sulle scene la signora *Gaetana Andolfati-Goldoni*. Essa era allora giovinetta di primo fiore. Dopo tanto lasso di tempo la rivide in questo Teatro l' altra sera, mentre la brava attrice eseguiva la parte più difficile nella interessantissima tragi-commedia *Odoardo Stuard nipote di Giacomo II Re di Scozia*. Scosse ella talmente la sensibilità universale, che avendola questo letterato incontrata immediatamente dopo la rappresentanza le disse: » Signo- » ra, sono circa 20 anni che ancor ragazza mi cavaste » le lagrime a Firenze l' ultima volta che colà vi ascoltai; » nè mi sarei mai immaginato che nel primo momento » in cui dopo 20 anni io vi rividi, esigeste da me un nuovo » tributo di lagrime ». Noi riportiamo volentieri quest' aneddoto, poichè vale più d' ogni elogio.

DIPLOMAZIA.

Il benemerito Professore Pompilio Pozzetti ha finalmente acconsentito che si pubblicasse la prima lezione sull' *Arte Critica Diplomatica* da lui pronunziata nella Cattedra che occupa nella R. Università di Bologna. Questa operetta per nitidezza di stile, e per iscelta e recondita erudizione è preggevolissima; e necessaria la riputiamo a coloro che nella Diplomazia amano di addestrarsi.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 220.

Due mode, una dopo l'altra, ci dà Parigi per il sesso maschile, la penultima in stivali, in calze questa.

E un leggiadro andare al passeggio nei pubblici giardini di Milano in questi giorni. Le belle che per sì lunga fredda stagione o furono invisibili, o sol si vedean assai di rado involte nel pelo, si mostran colà succinte e snelle a far corteggio alla Primavera, rimproverandola di sua tarda venuta, tardanza che produsse molti desiderj, e ritardò molti incontri. La moda che acquista ascendente è in bianco di perkal, o di mussolina, e ben poche fan uso finora di drappo a seta. La carezza però delle robe a cottone darà necessariamente moto alle fabbriche nazionali di seterìe.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Roma 10 *aprile*. Da tutto ciò che va accadendo in questa Capitale, e nelle altre Città dello Stato Romano, sembra lecito il prevedere che il governo temporale di questa Corte ecclesiastica tocchi al suo fine. Jeri è partito un distaccamento per le paludi Pontine, e si crede per porre in arresto il Duca di Nemi che erasi colà trasferito.

Bigliettino da Bender 10 *marzo*. Il commercio prende una nuova strada. Dalle coste dell'Asia minore è quì giunto un trasporto di cottoni, e di caffè, che rimontando il Danubio, si dirige verso Vienna.

Bigliettino di Madrid 6 *aprile*. L'ultimo proclama in nome del Re ha contribuito non poco a tranquillizzare gli spiriti, paurosi di sanguinosi disastri. Più si ritarda e più cresce in noi il desiderio di veder fra queste mura NAPOLEONE IL GRANDE. Gli Spagnuoli lo ammirano e lo amano quanto i Francesi. L'immenso tesoro trovato al Principe della Pace fa nascere grandi sospetti sulle sue viste ulteriori, e v'è fino chi crede che tanto oro sia uscito dalla zecca di Londra. Si scrive da *Badaquoz* capitale dell'Estremadura che il popolo ha distrutta la casa paterna di Emanuele Godoï poi Principe della Pace, e che fino i Preti ed i Frati danzavano nelle pubbliche strade in tripudio: si aggiugne inoltre che la moltitudine si è portata alla Parrocchia, ed ha voluto lacerare il foglio dei registri battesimali ove eravi il nome di questo soggetto.

Bigliettino di Bordeaux 12 *aprile*. Dopo sei giorni di permanenza fra noi, jeri l'augusto nostro Monarca è partito per la Spagna prendendo la via di Bajona.

Bigliettino d'Yrun 10 *aprile*. Tutto annunzia il prossimo arrivo in questa città di S. M. Napoleone il grande. Sono giunti per riceverlo i deputati della città di Lisbona, e in questo momento si dice arrivato da Madrid l'Infante Don Carlo accompagnato dal Duca dell'Infantado. Per tutte le principali città della Spagna si fanno preghiere per il felice viaggio dell'Imperatore e della Imperatrice de' Francesi; e si cantò il *Te Deum* per la caduta dall'alto della potenza del Principe della Pace.

Bigliettino di Madrid del 9 *aprile*. » Il Re Carlo, e » la Regina sono partiti d'Aranjuez, ove tutto loro ri- » corda gli affronti che hanno ricevuto per recarsi all'E- » scuriale. Il Principe d'Asturia col suo precettore il ca- » nonico Escoiquitz, ed il Duca dell'Infantado partiran- » no domattina per andare all'incontro dell'Imperator » Napoleone. (*Moniteur*.)

Bigliettino di Parigi 14. *aprile*. Fra i discorsi fatti a S. M. la nostra amata Imperatrice dalle magistrature di Bordeaux si distingue quello del sig. Prefetto del dipartimento della Gironda. Eccone i due più interessanti periodi. » Una Regina buona e generosa è il più prezioso » dono che il ciel possa concedere ai popoli; sembra » ch'ella circondi il trono di tutto l'incanto che accom- » pagna le soavi virtù del suo sesso; le sue grazie abbel- » liscono lo stesso diadema; è ad essa serbato d'ornar di » fiori lo scettro del Monarca, ed i lauri del Conquistatore.

» Protettrice del debole, tenera mediatrice fra la su- » prema beneficenza ed i sudditi che la implorano, ella » rende ad essi ancor più amabile la mano che li gover- » na, e crea d'intorno alla più imponente possanza la » forza ancor più irresistibile della dolcezza e della cle- » menza.

Bigliettino di Milano. Qui continua a sostenersi che la Città e Porto di Ancona, ed altre Città marittime sieno per riunirsi al bel Regno d'Italia. — Il nostro Imperatore e Re è giunto il dì 15 felicemente a Bajonna.

P. S. Le derrate coloniali sequestrate in Livorno sono state liberate, ed ammessane l'esportazione in tutto il Regno d'Italia. — Tutti i privilegi, titoli e qualificazioni Feudali sono soppressi nei tre dipartimenti della Toscana.

N. XVIII. Secondo Trimestre. Milano 30 Aprile 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli ufficj postali nel regno ricevono le Associazioni a ragione di lir. 8. 10. di Milano (6. 52 cent. ital.) per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.

FAVOLA.

LA PASSERA, E IL PASSERINO.

Generoso affetto verso i Congiunti.

Entro d'angusta gabbia
Di vimini contesta
Una Passera mesta
Si distruggea di rabbia.
E a ragion: che trastullo
Misera! è d'un fanciullo,
Il qual fuor d'un balcone
Tienla in sì ria prigione.
Di sangue a lei congiunto
Videla un Passerino,
E da pietà compunto
Pel barbaro destino
Della cara parente,
Tanta doglia ne sente,
Che per recarle aita
Cimenteria la vita.
Quindi è, che a lei d'intorno
S'aggira e notte e giorno.
Ma vana ogni arte ei teme,
E nel suo cor ne geme.
Pur, che non può l'affetto
Acceso in gentil petto?
Al suo solito gioco
Ecco il fanciul sen viene.
Apre la gabbia un poco,
Ma sì la man vi tiene,
Che ne resta impedita
Al prigionier l'uscita.
Amico cielo, ajuto,
Il Passerino esclama;
E verso lei, ch'e' brama
Salvar, già move astuto:
Con giro incerto e spesso
Alla gabbia da presso
Or fassi, ed or lontano:
Al fin s'abbassa, e scende
Quasi al fanciullo in mano.
Semplice! ed ei la stende
Vago del nuovo acquisto:
Ma quanto e' ne fu tristo!
Che la Passera un volo
Fuor per l'aperto usciuolo
Dispiega in quel momento:
E il Passerin contento
Di plauso alza una voce,
E via fugge veloce.

In giovinetta etate
Bella è pur la pietate!
Di se stessa innamora
Più bella ancor, qualora
S'usa a' congiunti suoi.
Giovani, dunque a voi
Sia d'esempio e conforto
Il Passerino accorto.

I cattivi Consiglieri fan sempre la rovina de' Principi.

Mitridate ebrio di una vittoria ottenuta contro i Romani disse un giorno a due suoi favoriti: qual uso degg'io fare delle ricchezze, ove devo riporre gli allori miei, e sopratutto come poss'io contenermi riguardo al Console Manio Aquilio, che annoverasi fra i prigionieri? . . . . *Tassilo* ognor costante ne' suoi onesti principj consigliò al Sovrano di conciliarsi l'amicizia de' Romani; di usare della generosità sua verso i prigionieri; e di rispedire colmo d'onori alla sua patria il Console, senza accettar prezzo della sua liberazione. Ei gli richiamò al pensiero la storia delle Forche caudine, i consiglj di Ponzio Erennio, la saggezza, ed insieme l'inutilità di questi consiglj, e gli rimproveri che ne tornarono ai Sanniti per non averli abbracciati . . . *Gordio* per lo contrario rispose che il suo consocio, non poteva idearli un pensier più sublime, che le sue massime non ammettevan risposta, ma che in pratica ei s'ingannava. Infatti, diceva egli, come potè *Tassilo* paragonar senza vergogna una picciol' orda di Sanniti alle numerose armate d'un Monarca invincibile? Come obblìa egli che il Sannio vedevasi per così dire appena fuori delle porte di Roma, e che per lo contrario mari immensi, e vaste regioni separano quest' ultima dal Regno di Ponto?... Signore, voi potete con poco dispendio dichiarar la guerra, e mantenerla sui confini de' vostri Stati, ed il nemico finalmente s'annojerà di spedir sì da lungi contro di voi i suoi soldati . . . Ma che dico? Roma istessa non oserà certamente di resistere all' impetuoso corso delle vostre vittorie; e voi per vieppiù toglier ad essa perfino la possibilità, ed il coraggio di farlo, comandate che quanti presso di voi ritrovansi di prigionieri Romani, tutti sieno irremissibilmente condannati alla morte. In tutte le Provincie dell' Asia minore esiste un numero infinito di cittadini Romani ed Italiani, i quali sotto il frivolo pretesto del commercio vi tradiscono segretamente, e fomentano delle rivoluzioni. Ebbene ordinate che essi in un giorno solo sieno irremissibilmente scannati, uomini, donne, fanciulli, d'ogni età, e condizione . . . . e Roma atterrita da questo inaspettato, e terribil colpo comprenderà che voi siete un Monarca invincibile, invitto, immortale, e glorioso...

Tassilo chiese ancora la permissione di parlare . . . . Ma Mitridate diggià gonfio, e pieno del barbaro pensiero, non che allettato dall' insidioso discorso del perfido *Gordio*,

tentò ogni mezzo per più prontamente riuscirvi . . . . Il vile adulatore diresse tutti i di lui passi, e giusta i meno esagerati computi in quest'orribile impresa vennero impunemente trucidate più d'ottanta mila persone tra Italiani, e Romani. Sylla non tardò punto a vendicar l'ombre di tante vittime infelici. Soprafatto da un numero immenso di nemici, vinto da molte parti, spogliato de' numerosi suoi vascelli, avendo perduto più di duecento mila combattenti, viddesi Mitridate gemere sotto il peso d'un turbine d'infortunj, ed obbligato a chiedere al vincitore la pace.

La Filosofia di Ninetta.

Gran manìa di Ninetta! Ella per acquistarsi la riputazione di letterata tiene sempre sul tavolino, e spesso tra le mani filosoficamente amorose, drammi, elementi, saggi, spiriti, analisi, ed altre letterarie atomiche bagattelle, che si mettono comodamente in tasca. Tratto tratto si mostra concentrata nelle metafisiche astrazioni, e tutta intenta ad analizzare lo spirito, e frugare perentro il suo fondo, a trovarvi forse le monadi Leibniziane. Si diffonde talvolta in dialoghi eruditissimi coi letterati pari suoi, tra i quali avvene uno cui fa più distinta accoglienza, e professa singolare stima. Con esso lui, sia per un certo quale peripatetico istinto, o platonica inclinazione, o neutoniana elettricità, più volentieri parla di filosofia e conviene nelle massime di ben coltivarla. E intanto cosa si vede in famiglia? Tutto in disordine; tavolini polverosi; abiti l'uno quà, e l'altro là alla rinfusa; camere che rare volte veggon la scopa; la figliuoletta maggiore se la passa alla finestra, o con qualche zerbinetto discretamente ovidiano; la minore, spensierata ripete le galanterie che i filosofi pronunziano col velo d'Iside alla sua madre: e il povero marito, perchè niente filosofo, è stimato meno del cartone di un libro. Insubordinati intanto si veggono i servitori, civette le cameriere, trasandate tutte le faccende di casa. Non sarebbe necessaria a Ninetta un po' di etica per correggere gl' inconvenienti della metafisica? *(così predicava un Padre Reverendo nella passata Quaresima, e Ninetta era presente.)*

SONETTI INEDITI

DI

ANGELO MAZZA.

Musica sedatrice de' violenti moti dell' animo.

Petto non è sì adamantino e saldo,
Che il musico piacer nol mova e spetri;
Nè mal talento in mal oprar sì baldo,
Che per lui dall' usanza non s' arretri.
Ve' il Macedone d' odio e d' ira caldo
Placido farsi ove Timoteo cetri,
E inosservato il cupidineo caldo
Melodiosamente in lui penetri.
Ve' la consorte del maggiore Atrida,
Finchè a lato Demodoco le siede
Invan d' Egisto in cor fraude s' annida.
Quando tacque il cantor cesse la fede;
E il destino d' Ettorre ordito in Ida
Passò nel greco trucidato erede.

Sistema Aristossenico promosso dall' Eximeno.

Di Samo il vecchio si turbò; gl' increbbe
L' ardir pensato del sottile Ibero,
E l' ali geomètre, onde sì crebbe,
Volse l' aspetto a ricercar del vero.
Seco gían l' ombre, a cui cotanto ei debbe,
Quella di Galileo, quella d' Eulero,
E l' altre cento, appo le quai sempr' ebbe
Minor l' orecchio che la mente impero.
Voce, che uscir parea di bocca diva,
Nè temer ch' altra la distorni o copra,
Incontro a lor, che fean cammino, usciva:
Contemperi ragion, che a' sensi è sopra,
Quel che lor giova, e che da lei deriva,
E 'l gemino piacer sia premio all' opra.

Moda di Francia

Moda di Francia

Quanti uomini abitano sulla Terra?

Cento cinquanta milioni in Europa.
Quattrocento milioni in Asia.
Cento milioni in Africa.
Duecento cinquanta milioni in America.
Totale novecento milioni d'uomini viventi su tutta la Terra.

In quanto spazio di terreno si conterrebbe tanta gente?

Basterebbero a contenerle sei miglia d'Italia, o due leghe quadrate di Francia, poichè la loro superficie è formata da novecento milioni di piedi.

Da questo calcolo si rileva che trenta leghe, o novanta miglia quadrate basterebbero a contenere tutti gli Uomini e le Donne dalla creazione del Mondo fino a noi; e ciò sia detto a convincimento di coloro che scioccamente sostengono che la valle di Giosafat è troppo angusta per tanta gente.

Alcuni riflessi sulla Medicina.

Platone, e Galieno chiamarono la medicina *l'arte delle conghietture*.

Ippocrate incomincia così i suoi famosi aforismi: *La vita è corta, l'arte è lunga, rapida la malattia, pericoloso l'esperimento, difficile l'esito.*

Come crederemo noi ai medici se non vanno mai d'accordo fra loro? Eppure questa è l'unica fra tutte le arti che ottiene la più cieca fiducia degli uomini.

Petrarca soleva dire: *Dai medici v'è nulla da sperare, e molto da temere. Io ne conosco molti, sono miei amici, sono dotti, e tutto sanno fuori che guarire i malati.*

Noi non possiamo a meno di ritenere per esagerata questa opinione di Petrarca; poichè un medico *dotto* e *prudente* arreca sempre grandi soccorsi all' umanità inferma.

(Continuazione) *Ordine dell' Amor del Prossimo.*

Fu istituito dall' Imperatrice Elisabetta Cristiana, prima che partisse da Vienna per andare ad unirsi in ma-

trimonio nell' anno 1708 coll' Imperatore Carlo VI. in Barcellona. Il fregio di quest' Ordine era un nastro rosso affisso al petto, da cui pendeva una croce d' oro con queste parole *Amor Proximi*.

Cavalieri della Bandiera.

Questo nome si dava una volta in Francia ai Signori che possedevano grandi feudi, per la qual cosa portavano una Bandiera nelle armate del Re, e marciavano con cinquanta uomini d' arme, e con arcieri, e balestrieri. Anticamente anche i Re d' Inghilterra, e i loro figliuoli primogeniti Principi di Galles, essendo alla testa delle armate, aveano il costume di creare sotto lo Stendardo Reale dei Cavalieri, che chiamavansi della Bandiera. Era questa una ricompensa dei loro servigi, precedevano tutti li Gentiluomini nelle cerimonie, ma dopo due secoli non si videro più tali Cavalieri.

Cavalieri di S. Biagio.

Ordine Militare istituito dai Re d' Armenia, i quali seguivano la regola di S. Basilio, e portavano un abito bleu con una croce d' oro. Incerta è l' epoca della sua istituzione. Di due sorti però erano i Cavalieri di quest' Ordine: gli uni erano destinati a celebrare i divini servigj; gli altri guerreggiavano contro gl' inimici della Fede. Quest' Ordine in Armenia fu abolito insieme colla Religione Cristiana.

ENIMMA

Tutta la terra e tutti i mari stanno
A me presenti, come a Donna speglio:
Geme la terra, e il mar resta in affanno
Quand' io su lor benefico non veglio.
Or m' assale la forza, ed or l' inganno,
Or nutro il vizio, ed or l' inerzia sveglio:
Io ristoro gl' Imperi ed io diffondo
L' oro e l' argento che dan vita al mondo.

Il significato dell' enimma precedente è la *Carrozza*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 221.

Non più due, ma tre uomini uno dopo l'altro la moda di Parigi ci dona all'apertura di primavera. Il primo in stivali, in calze il secondo, in gala e spada il terzo. Quest'ultimo uomo peraltro ha una novità singolare, che meriterà certamente gli elogi di tutti coloro che adoratori si professano della moda Parigina; cioè che la spada, e il cappello deggiono collocarsi al fianco, ed al braccio dritto. Noi peraltro ci siamo fatto lecito di correggere questo sconcio contrario all'uso di tutti i tempi, ed alle fisiche abitudini della struttura del corpo umano, le quali insegnano, che dovendo la man destra imbrandire la spada, è nel lato sinistro che può, e deve ricercarla. Sento dirmi da alcune delle mie associate, *che bagianata è mai questa?* Ora sì che gli uomini non diran più: il modista di Parigi non pensa che al bel sesso.

I cappellini muliebri devono essere di paglia bianca orlati di nastro, o di paglia e nastro intersiati. I grembiuli, bianchi ancor essi con contorno di merletti: poche piume; molti fiori: vesti di *taffettà* tessuto a raggi o listato, e pettinatura a capriccio e trascurata; e tutto questo a Parigi. A Milano invece, sono i cappelli di Firenze che le nostre donne di buon gusto preferiscono ad ogni oltramontana leggerezza.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 9 marzo. È comune opinione fra noi che nel gabinetto di Madrid il nostro ministero abbia non poca influenza, e che il Principe della Pace ci sia nemico soltanto in apparenza. Lo scopo principale è in questo momento di rinforzar Gibilterra minacciata seriamente dai francesi, da che le loro forze sono entrate nella Spagna. Non minore impegno si pone per impedire che dalla parte della Danimarca non possano valicar truppe nemiche contro il nostro alleato il Re di Svezia.

Bigliettino di Parigi 23 aprile. Il tesoro del Principe della Pace si trova accresciuto a dismisura; poichè i soli capitali in deposito presso l'estero, ascendono a circa 80 milioni di piastre forti.

Bigliettino di Bajona 19 aprile. Il nostro augusto Imperatore e re continua a trattenersi nel castello di Marrase

situato ad un quarto di lega dalla nostra città. Il nuovo Re di Spagna, ossia il principe d'Asturia il dì 17 trovavasi ad Yrun. Suo fratello l'infante Don Carlo che lo ha quì preceduto, è fra noi malato. Molte truppe provenienti dall'interno della Francia, e dall'Italia passano nelle Spagne, e varj altri corpi hanno ricevuto l'ordine di avanzarsi a marcie forzate.

Bigliettino di Ragusi 2 aprile. Lettere mercantili di Costantinopoli ci danno per certa la pace fra la Porta e la Russia, e si aggiunge che se ne attendeva colà la ratifica da Pietroburgo verso la fine di aprile. In conseguenza di questa pace si pretende che la Porta cederà ad altre Potenze quattro delle sue provincie europee.

Bigliettino di Adrianopoli 20 marzo. Si vanno accumulando depositi varj di munizioni da guerra e da bocca, e si pretende che debbano servire per il passaggio delle truppe francesi per il territorio ottomano.

Bigliettino di Porto d'Anzo 23 aprile. La flotta inglese del Mediterraneo ha ricevuto dei rinforzi: gl'inglesi credono che la flotta francese abbia dei progetti sulla Sicilia, ed è perciò che vanno a stazionarsi in quelle acque varie loro navi da guerra.

Bigliettino di Milano. Lettere di Amburgo portano che i partiti diversi per e contro la pace hanno spiegato energicamente carattere nelle due Camere del Parlamento in Inghilterra. Nel calor delle dispute M. Canning ha declamata una diatriba veemente e villana contro l'Imperador de' francesi, e finì per annunziare che la guerra durerà tanto tempo quanto la preponderanza di Napoleone in Europa. Lord Moira ha parlato colla maggiore energia in senso contrario alla ministeriale perversità. — Si crede che il Principe d'Asturia sia giunto il giorno 19 in Bajona: egli era partito da Madrid il giorno undici di aprile. Prima della sua partenza diede parte per iscritto a tutti i suoi Consigli della sua risoluzione. » Io ho creduto conveniente di andare incontro a S. M. I. R. l'Imperatore de' Francesi per dare una prova convincente dell'alta stima che io ho per la sua augusta persona, e del vivo desiderio che mi anima di consolidare sempre più i legami di amicizia e stretta alleanza che felicemente sussistono fra questa monarchia e l'impero francese ec. ec. — Il sig. Andreoli che nello scorso autunno eseguì fra noi con un buon evento una felice ascensione aereostatica, è quì giunto, e si crede per darci un altro spettacolo ancor più grandioso del precedente.